Milan, rispunta l’idea Luciano Spalletti!

Milan, rispunta l’idea Luciano Spalletti!

In casa **Milan** c’è aria di ennesima rivoluzione estiva, se **Pioli** dovesse lasciare la guida tecnica dei rossoneri, cosa molto probabile, si dovrebbe cercare l’allenatore numero 9 dal dopo Allegri. La parola continuità a Milanello piace sempre meno, anche se ci inizia ad essere una sconfortante continuità e puntualità delle prevedibili rivoluzioni estive. Per l’estate 2020 sembrava quasi certo l’approdo nella Milano rossonera di **Rangnick,** ma il tedesco sta tentennando un pò troppo e così la dirigenza milanista ha sondato il terreno per **Luciano Spalletti,** l’uomo perfetto per la qualificazione in **Champions**. Il tecnico toscano era stato contatto dal Milan anche a novembre per sostituire **Giampaolo**, ma alla fine non se ne fece nulla; Spalletti potrebbe essere veramente il tecnico più adatto per puntare al ritorno in Champions, nelle ultime quindici stagioni ha centrato la qualificazione in ben undici occasioni.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell’Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L’Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

Giordano: “Napoli prendi Icardi!”

Giordano: “Napoli prendi Icardi!”

Bruno Giordano, ex attaccante di Napoli e Lazio, è intervenuto a Tuttomercatowebradio durante la trasmissione Maracanà, ed ha detto la sua riguardo alcune delle vicende attuali in casa **Napoli**, su un eventuale ripresa del campionato e su **Lukaku,** centravanti dell**‘Inter.**

Su Lukaku, alla domanda **“chi è il più forte centravanti nerazzurro da dopo Ronaldo?”**: *“Milito, mentre a Vieri è mancato il trionfo in campionato. Lukaku però è sulla buona strada. Lo preferisco a Icardi, perché sa giocare per la squadra. E’ meglio dell’argentino, almeno come approccio alla sua prima stagione”.*

Riguardo la possibilità di tornare in campo: *“Credo si possa tornare a giocare anche in 15-20 giorni. I giocatori sono professionisti, lo sono meglio di quanto lo eravamo ai miei tempi. Ci sono più modi per allenarsi a casa e poi sono seguiti con programmi specifici”.*

Sul Napoli: *“Koulibaly e Allan sono importantissimi, lo hanno dimostrato nel tempo. Un grande difensore e un grande centrocampista servono. Poi i giochi di mercato e gli screzi avuti sono un altro discorso. Allan andrà via, visti gli acquisti di gennaio,che si avvicinano alle sue caratteristiche. Arriverà Petagna, ma non vale Milik. Icardi con gli inserimenti degli esterni sarebbe a casa sua. Se gli chiedi di sviluppare un certo stile di gioco, non lo sa fare. Ma non tutti sono capaci a giocare per la squadra. E’ un attaccante che devi metterlo in condizione di fare gol, non è capace di inventarseli”.*

Chiusura con una considerazione su Gattusto: *“E’ questione di programmi. Bisogna vedere cosa gli chiedono. Al momento non può lottare per lo scudetto. Ha una grande dote: è onesto, dice tranquillamente se ha meritato la sua squadra o*

l'altra. Ha ricompattato l'ambiente in poco tempo. Ora dipenderà dai risultati e dai piani che farà il club".

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

Lazio, Lucas Leiva si opera e si ferma per 30 gironi

Lazio, Lucas Leiva si opera e si ferma per 30 gironi

Lucas Leiva si opera al ginocchio, la pausa forzata dei campionati e delle competizioni europee ha spinto il centrocampista brasiliano a scegliere di fissare a questa mattina l'intervento per la pulizia del menisco, dopo averlo rimandato

per mesi. Lo stop previsto dovrebbe essere di circa **30 giorni,** difficile credere che la **Serie A** sia già ripartita i primi di maggio; Leiva ha infatti concordato questa scelta anche con lo staff medico biancoceleste, conscio che il campionato italiano, se dovesse ripartire, non potrà farlo prima di fine maggio. Il centrocampista brasiliano avrebbe così tutto il tempo di recuperare dall'operazione e di ritornare in gruppo un paio di settimane prima dell'inizio. Per la Lazio la presenza di Leiva è fondamentale, il brasiliano nonostante non abbia la corsa e la fisicità di un tempo ha un senso della posizione unico, che consente alla squadra di sostenere le 4 frecce offensive **Milinkovic, Luis Alberto, Correa ed Immobile.**

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

Lazio, si tratta il rinnovo di

Inzaghi

Si tratta il rinnovo di Inzaghi

La *Gazzetta dello Sport* nella sua edizione odierna si sofferma sulla situazione del **tecnico della Lazio Simone Inzaghi**: a breve l'allenatore ed il presidente **Lotito** avranno un contatto per parlare del rinnovo di contratto. **L'idea è di prolungare almeno fino all'estate del 2022**, ma non si esclude un progetto diverso che potrebbe portare il tecnico a firmare un prolungamento fino al **2025**.

Simone Inzaghi è alla sua **quarta stagione sulla panchina della Lazio**. Subentrato dal settore giovanile nel **2016** dopo il flop della trattativa tra la società biancoceleste e **Marcelo Bielsa**, il fratello di Pippo è una delle più grandi rivelazioni degli ultimi anni, avendo portato la Lazio, della quale fu anche giocatore, a vincere **2 Coppe Italia, 1 Supercoppa Italiana** e a competere per lo **Scudetto** nella stagione in corso.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

Van Basten, il Cigno di Utrecht

Van Basten, il Cigno di Utrecht

Utrecht, così come **Amsterdam** e **Milano**, ha un clima piuttosto antipatico nei mesi invernali: generalmente da ottobre a marzo si hanno giornate piovose, fredde, talvolta nevica ed anche le raffiche di vento non scherzano. Queste tre città, oltre che il clima, hanno un momento preciso nella storia che condividono, ovvero il 31 ottobre 1964… un classico ottobre piovoso e freddo, che però diede al mondo una creatura che cambiò per sempre la storia del calcio: il 31 ottobre 1964 nacque ***Il Cigno***, nacque **Marco Van Basten**.

Marco Van Basten inizia a giocare grazie al padre, ex calciatore anch'esso, che all'età di 6 anni lo iscrive a calcio. Cresciuto calcisticamente nel UVV Utrecht, piccola squadra della sua città natale, si trasferì nel più noto FC Utrecht nel 1980 (all'età di sedici anni) dove però rimase solo una stagione prima di fare il grande salto. **Marco Van Basten** è forte fisicamente, è alto, è molto tecnico ed anche piuttosto veloce, ed uno così a diciassette anni è merce rara e non passa di certo inosservato, perciò **su di lui scommette l'Ajax di Cruijff** che nel 1981 se lo porta ad Amsterdam. **Cruijff** in quegli anni è a fine carriera, medita l'addio al calcio che avverrà due stagioni più tardi, ma è ancora un fuoriclasse determinante e gioca ad altissimi livelli, ed il 3 aprile 1982 succede quel qualcosa che rende il calcio magico: l'Ajax sta vincendo per 2-0 contro il NEC e tanto per cambiare **Cruijff** ha segnato, così il tecnico dei lancieri decide di far riposare ***Il Profeta del Gol*** e lo sostituisce mandando in campo un giovane ragazzone di diciassette anni, tale **Marco Van Basten**, che per presentarsi bene al suo nuovo pubblico decide di segnare immediatamente la rete del 3-0 (la gara finirà 5-0). Quel giorno, quel 3 aprile 1982, iniziò la carriera professionistica di quello che sarebbe diventato poi uno dei più forti (se non il più forte) attaccanti di tutta la storia del calcio. **Marco Van Basten** inizia così la sua storia con l'Ajax, una storia durata ricca di gol e successi durata sei anni: vince 3 campionati nazionali, 3 coppe d'Olanda, 1 Coppa delle Coppe, **4 Capocannoniere della Eredivisie** ed **1 Scarpa d'Oro** (nel 1986). Diventa così ***Il Cigno di Utrecht***, re di Amsterdam, ma cominciano anche i guai tra salute ed infortuni che cominciano ad allontanarlo dal campo: nel 1986 è colpito da epatite virale e successivamente si opera alla caviglia destra per un infortunio rimediato dopo un contrasto. Chiude la sua storia

coi lancieri dopo aver segnato **152 gol in 172 presenze**.

Marco Van Basten strega l'Europa intera, in particolare modo **Silvio Berlusconi** che nell'estate dell'87 lo acquista (dall'Ajax) insieme ad un altro giovane olandese, **Ruud Gullit** (dal Feyenoord lui). Al comando del **Milan** c'è un tale **Arrigo Sacchi**, giovane tecnico avanguardista, grande fan del *Calcio Totale* che ripropone in rossonero implementandolo con dettami tattici italiani. **Van Basten** incide subito al **Milan**, segnando gol determinanti nonostante i sei mesi di inattività per via dei problemi che accusa alla caviglia sinistra in quella stagione. Messi da parte i problemi fisici, nell'estate del 1988 **Marco Van Basten vince l'Europeo in Germania Ovest con la sua Olanda**. Dal 1988 al 1993 Il ***Cigno di Utrecht*** domina la Serie A e le coppe: vince così **3 Serie A**, 3 Supercoppa Italiana, **2 Champions League**, 2 Coppa Intercontinentale e 2 Supercoppa Uefa, è inoltre due volte Capocannoniere della Serie A, una volta capocannoniere della Champions League e soprattutto **vince per ben tre volte il Pallone d'Oro**. Fino al 1993 dicevamo, perché **Van Basten** ricomincia ad accusare forti dolori alla caviglia a dicembre del '92 e rimane fuori fino ad aprile del '93, per poi operarsi a giugno per cercare di risolvere definitivamente questo problema.

Si opera a giugno del '93, per la quarta volta in carriera viene sottoposto ad un intervento chirurgico. Ancora non lo sa ***Il Cigno***, ma quell'intervento metterà fine alla sua carriera. Passa così due anni lontano dai campi, a cercare invano di recuperare la condizione atletica, fin quando **il 17 agosto del 1995 ormai stanco e dolorante decide di ritirarsi** definitivamente dall'attività agonistica. Lascia il calcio dopo solo **373 partite e 277 gol fatti**.

«Il lutto per il suo ritiro anticipato non si è estinto e mai si estinguerà.», furono le parole di **Carmelo Bene** nel libro "*Canto del Cigno*" di Andrea Scanzi. Il più forte di tutti **ritiratosi a soli 30 anni, inattivo dai 28**. Il vero canto Il Cigno di Utrecht lo fece il **18 agosto 1995**, quando in un **San Siro** gremito e piangente salutò per sempre i propri amati tifosi rossoneri, appendendo definitivamente gli scarpini al chiodo. Ricorderà quel giorno così: *"C'era tristezza ovunque. Quella del pubblico, e la mia. Correvo, perché non volevo far vedere che zoppicavo, battevo le mani alla gente. E intanto pensavo che non c'ero già più, mi* ***sembrava di essere ospite del mio funerale****. Quella sera pensavo soltanto che la mia vita era stata il calcio. Adesso era diventata una fogna. Avevo il fegato a pezzi per gli antidolorifici. Avevo un dolore pazzesco a quella caviglia maledetta.* ***Ero***

***disperato**. Dopo, quando ne sono uscito, ho capito di aver vissuto qualcosa di simile alla depressione”.*

Quel giorno, quel **18 agosto 1995**, le città di Utrecht, Amsterdam e Milano furono improvvisamente vicine e legate da un invisibile filo, come accadde il **31 ottobre 1964**.

Emanuele Gamba scrisse su *Repubblica*, di **Marco Van Basten**, che era “*Il più raffinato ed elegante centravanti del calcio moderno, l’unico che sapesse danzare sulle punte di un fisico ciclopico*”… lui sì, come un **cigno**.

(Dati *Wikipedia*)

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell’Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L’Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

---

3 aprile 1896, la nascita del quotidiano sportivo più antico d’Europa

3 aprile 1896, la nascita del quotidiano sportivo più antico d’Europa

I**l 3 aprile 1896**, non può essere una data indifferente per gli amanti dello sport, giorno ed anno di fondazione della **Gazzetta dello Sport**, il quotidiano sportivo più antico d’Europa. Il giornale venne fondato da due giornalisti piemontesi **Eugenio Camillo Costamagna ed Elisio Rivera;** i due furono chiamati a **Milano** dal direttore del **Secolo**, giornale democratico milanese, per rafforzare il settimanale il Ciclista. In pochi mesi i due riformarono totalmente il vecchio giornale, facendolo diventare un quotidiano inerente a tutte le discipline sportive, e gli diedero il nome di Gazzetta dello Sport; nel 1898 venne invece presa la storica decisione di modificare il colore della stampa, dal verde al rosa; il 2 gennaio 1899 fece il suo esordio la prima versione del quotidiano in rosa, che riscosse un grande successo ed ancora oggi è il marchio distintivo del giornale. In 124 anni la **Rosea** ha avuto il privilegio e l’onere di raccontare storie di sport agli appassionati, e lo ha fatto con grandissime firme come **Brera, Palumbo, Giuseppe Ambrosini** e tanti altri, arrivando ad essere il terzo quotidiano del paese, primo per quanto concerne la categoria de giornali sportivi. Immortali alcune delle prime pagine della Gazzetta che scandiscono la nostra storia sportiva e inchiodano le sensazioni degli appassionati ad una pagina di giornale, creando un filo conduttore tra le generazioni con la capacità di rivelare e trasmettere la naturale forza coinvolgente di una manifestazione sportiva, che, bisogna sempre tenere a mente, non è MAI solo sport. Eccovi allora alcune delle più iconiche prime pagine della Rosea:



La Gazzetta dello Sport

Le folle lombarde e la città di Milano accolgono con l'abbraccio dell'apoteosi il Giro della rinascita

GINO BARTALI ha vinto il 29° Giro d'Italia con intrepida lena

Fausto Coppi, emulo del trionfatore, gli è alle spalle per 47 secondi - Salvatore Crippa, il miracolo della "corsa del popolo" è primo della categoria gruppi e quarto assoluto - Bracciale Columbus: Aldo Ronconi - Primato A.C.I.: Fausto Coppi con quattro vittorie di tappa - Benotto: squadra numero uno - Fronte della Gioventù-Dulux: vincitore categoria gruppi

79 partiti 40 arrivati, media complessiva: km. 33,948

AL POPOLO ITALIANO
LA "CORSA DEL POPOLO,,

La classifica generale

L'ordine di arrivo

Le ultime cinque ore di corsa dal Mincio all'Arena tra le folle plaudenti della Lombardia

Dieci minuti di emozioni, poi la quarta vittoria di Coppi

ALLEGRO ASSAI

RABARBARO ZUCCA

Prima pagina dell'8 luglio 1946 che celebra la storica vittoria di **Gino Bartali** alla 29esima edizione del **Giro d'Italia**, la prima dopo la fine della **Seconda Guerra mondiale**.


La Gazzetta dello Sport

Apoteosi nello stadio di Mosca
Italiani in delirio alla Tv
Arriva così l'oro dei 200 metri

MENNEA
CHE GIOIA!

E' la quinta vittoria azzurra alle Olimpiadi

RISULTATI E PROGRAMMA

LE FINALI DI IERI

LE FINALI DI OGGI

IL MEDAGLIERE

AVVIATE LE TRATTATIVE PER IL CAMBIO AL VERTICE

MILAN Carlo Bonomi candidato alla presidenza

LO STRAMBO PER LA JUVE

Brady - Boniperti incontro a Londra

Gianni Rivera al telefono della «Gazzetta»

BROOKLYN

STOLUNGO

Prima pagina del 29 luglio 1980 che celebra **Pietro Mennea**, fresco vincitore dell'oro olimpico a **Mosca** nei 200 metri.

CYNAR

La Gazzetta dello Sport

ITALIA-GERMANIA 3-1

Campioni del mondo!



La nazionale ha trionfato nella finalissima di Madrid conquistando il suo terzo titolo mondiale dopo quelli del 1934 e del 1938 e raggiungendo così il Brasile già vincitore tre volte - Cabrini ha fallito un rigore nel primo tempo, poi sono venuti gli splendidi gol di Rossi, Tardelli e Altobelli - Solo a 7 minuti dalla fine i tedeschi hanno accorciato le distanze con Breitner - Delirio dei tifosi italiani allo stadio Bernabeu attorno al presidente Pertini, esultante - Rossi capocannoniere del torneo con 6 gol - I campioni mondiali rientrano oggi a Roma (Tv diretta alle 12)

Bearzot come Pozzo



Un seme d'oro

MASTER JEANS
Vestire con piacere



E per concludere le due prime pagine che celebrano ed omaggiano l'**Italia Campione del Mondo**, quella del **1982 in Spagna** con **Bearzot** festeggiato dalla squadra, e quella del 2006 con il capitano **Fabio Cannavaro** che, gridando, alza la coppa al cielo.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

I 5 allenatori più vincenti d’Italia

I 5 allenatori più vincenti d’Italia

La nostra **Serie A** è storicamente uno dei campionati più prestigiosi d’Europa e come tale ha sempre avuto la fortuna di annoverare grandi tecnici alla guida dei club. In questo momento di pausa dal calcio giocato ci siamo divertiti a stilare una graduatoria dei **5 allenatori più vincenti d’Italia**, e per farlo abbiamo inserito dei punti per ogni competizione al fine di rendere la classificazione il più “giusta” possibile, considerando che alcuni titoli oggi non esistono più (Coppa delle Coppe) ed altri non erano in vigore in passato (Supercoppa Italiana); inoltre ci siamo concentrati solo ed esclusivamente sulle vittorie ottenute alla guida di squadre italiane. I trofei considerati nel calcolo sono: **Scudetto, Coppa Italia, Supercoppa Italiana, Champions League, Coppa Uefa/Europa League, Supercoppa Europea, Coppa delle Coppe, Coppa Intertoto e Coppa del mondo per club/Coppa Intercontinentale.**

Punti per trofeo:

Champions League= **4 punti**

Scudetto, Coppa delle Coppe, Coppa Uefa/ Europa League = **2 punti**

Coppa del Mondo per club/ Coppa Intercontinentale, Supercoppa Uefa = **1,5 punti**

Coppa Italia, Supercoppa Italiana, Coppa Intertoto = **1 punto**

I punti sono stati suddivisi in tale modo, considerando i fattori di competitività e prestigio. Andiamo finalmente a spulciare qual’è la classifica dei **5 allenatori più vincenti d’Italia**:



5) Massimiliano Allegri, punti= 19

In quinta posizione, forse anche un pochino inaspettatamente, troviamo **Massimiliano Allegri**, non perchè non sia al livello, quanto per l'assenza di titoli internazionali nella sua bacheca, eppure l'ex tecnico di Juventus e Milan è riuscito a collezionare **19 punti** al netto di ben **6 Scudetti, 1 con il Milan e 5 con la Juventus, 4 Coppe Italia e 3 Supercoppe Italia.**



4) Fabio Capello, punti= 19,5

Con un vantaggio di neanche un punto al quarto posto si piazza **Don Fabio Capello**, un vincente con la V maiuscola sia da giocatore che da allenatore. Nel conteggio dell'ex allenatore di Milan e Roma non sono presenti i trofei ottenuti da allenatore del Real, ma nonostante ciò la bacheca fa invidia a molti: **5 campionati, 1 con la Roma e 4 con il Milan, 1 Champions League, 1 SuperCoppa Uefa e 4 Supercoppe Italia, 1 con la Roma e 3 con il Milan.**



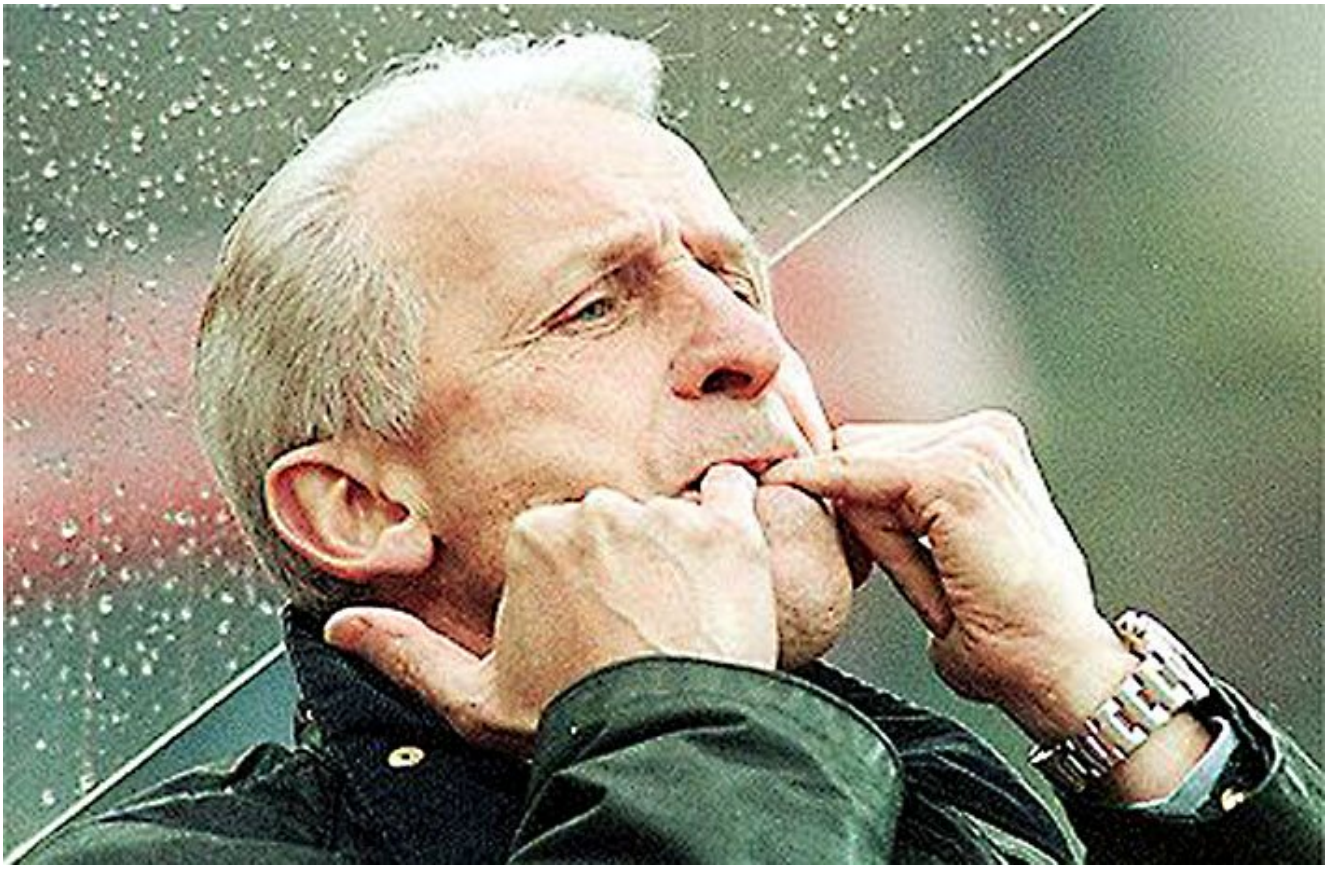
3) Nereo Rocco, punti= 20,5

Terza posizione per una leggenda assoluta del calcio italiano anni 60′, Nereo Rocco. L’ ex allenatore del Milan in 17 anni in rossonero (intervallati dalle esperienze con il Torino e la Fiorentina) vinse: **2 Scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Intercontinentale e 3 Coppe Italia.** Negli anni 60′ furono memorabili le sfide nella stracittadina milanese con l’Inter di **Helanio Herrera** (non è entrato in classifica per un solo punto, si meritava una menzione. Bacheca: 2 Coppe dei Campioni, 2 Scudetti, 2 Coppe Intercontinentali ed una Coppa Italia). Milano era veramente il palcoscenico più prestigioso d’Europa.



2) Marcello Lippi, punti = 22

Seconda posizione per il tecnico toscano **Marcello Lippi,** prima eroe juventino, dal 2006 eroe nazionale. Il tecnico Campione del mondo si piazza sul secondo gradino del podio al netto di : **5 Scudetti, 1 Champions League, 1 SuperCoppa Uefa, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa Italia e 4 Supercoppe Italiane.**



1) Giovanni Trapattoni, punti = 32

La medaglia d’oro, senza neanche tanti dubbi, va a **Giovanni Trapattoni** che distanzia addirittura di 10 punti il secondo classificato. Il Trap nei suoi 26 anni di esperienza in panchina in Serie A (dal 1974 al 200) ha conquistato: **7 Scudetti (record assoluto, ne ha vinti 6 con la Juventus ed 1 con l’Inter), 2 Coppe Italia, 1 Supercoppa Italiana, 3 Coppe Uefa (record assoluto condiviso con Unai Emery), 1 Coppa delle Coppe, 1 Champions League, 1 Supercoppa Uefa ed 1 Coppa Intercontinentale**. Giù al cappello per il miglior allenatore della storia italiana, ed uno dei migliori nell’intera storia del calcio.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

Premier League: ripartenza dopo Maggio, ecco la decisione dei club

I 20 club del massimo campionato inglese, dopo la riunione tenutasi oggi in videoconferenza, hanno deciso che **la Premier League non ripartirà a Maggio. C'è l'intenzione a concludere la stagione, ma solamente quando saranno garantite tutte le misure di sicurezza necessarie**, con l'appoggio del Governo e delle autorità sanitarie.

Nel corso della riunione è stato anche deciso che tutti i club discuteranno con i giocatori la possibilità di operare un **taglio agli stipendi del 30%**, così da poter garantire il salario a tutti i dipendenti delle società.

Infine è stato deciso di stanziare **125 milioni di sterline per finanziare i club della English Football League e della National League**, le federazioni che rappresentano i campionati di seconda, terza, quarta e quinta divisione.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Premier League

È tempo di podcast, è tempo di Premier League! Che succede nel campionato inglese di eclatante? Succede che United e Chelsea, con tutta probabilità, a fine stagione cambieranno la guardia alle proprie porte visto che i guardiani scelti non stanno facendo al meglio il proprio lavoro. David De Gea e Kepa Arrizabalaga, stessa nazione e stesso ruolo, carriere diverse ma ugualmente importanti ed un presente incerto tra incomprensioni con il tecnico, papere e panchine; in tutto questo polverone si fanno largo i sostituti per la prossima stagione!
Porte girevoli, e dieci partite a disposizione di Kepa e De Gea per dare risposte importanti a Lampard e Solskjær…

Milan, si lavora per Florentino Luis del Benfica. Paquetà la chiave

Florentino Luis, mediano classe '99 del Benfica, è stato definito il "**Pogba portoghese**" e già in passato era stato accostato al **Milan**. Per il momento ci sarebbe stato solo un *pour parler* tra le società, con l'ad rossonero **Gazidis** che avrebbe offerto **Paquetà** al collega dei lusitani **Rui Costa**, essendo stati entrambi i giocatori poco utilizzati nel corso della stagione. Nato a Lisbona, Florentino è cresciuto nel settore giovanile del Benfica ed è entrato in prima squadra nella scorsa stagione, collezionando 14 presenze e un gol, mentre quest'anno ha disputato solamente 13 incontri (e collezionato 1 assist) tra tutte le competizioni. Sullo sfondo per il brasiliano del Milan rimane tuttavia anche l'interesse del **PSG** dell'estimatore **Leonardo**.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?

Totti: "Fonseca è un grande. Sono fiero dei romani"

Totti: "Fonseca è un grande. Sono fiero dei romani"

Francesco Totti ha rilasciato una lunga intervista a *Sky*, toccando numerosi argomenti:

Come impegni il tempo a casa?
Diciamo che la giornata è lunga, ma per fortuna ho una famiglia che mi sostiene e i bambini da seguire sempre. Tra compiti, giochi e palestra il tempo passa così.

C'è qualche film che rivedresti? Vedi tanta tv in questo momento?
In questi venti giorni abbiamo quasi scaricato Netflix. La sera è l'unica cosa che facciamo. Da questa settimana inizia La Casa di Carta e siamo in prima linea.

Sull'iniziativa con il Campioni del Mondo del 2006

Nessuno si sarebbe aspettato di essere in questa condizione. Con Dash abbiamo fatto un'iniziativa per lo Spallanzani acquistando 15 macchinari e raccogliendo quasi 350 mila euro che cercheremo di dividere nel migliore dei modi comprando macchinari che possano salvare dai piccoli ai grandi. Con la squadra Campione del Mondo 2006, invece, abbiamo lanciato questa iniziativa con la Croce Rossa italiana con la quale abbiamo ottenuto una bella somma e cercheremo di acquistare ambulanze.

Messaggio di Marcello Lippi: Francesco ti ricordi di me? Dopo il tuo infortunio abbiamo iniziato a costruire la nostra grande impresa. Volevo salutarti e il calcio ti aspetta

Il 19 febbraio ci fu un infortunio abbastanza serio e la sera stessa Mariani mi operò perché si era rotto il perone insieme ai legamenti. E' stato un intervento duro e in testa mi è passata qualunque cosa. Ero sicuro di non poter andare ai Mondiali. La sera stessa, invece, Mariani mi disse di aver fatto tutto e che ora sarebbe spettata a me. Era sicuro che potessi far parte della spedizione. Poi fortunatamente il giorno dopo ci fu questa sorpresa dove ho visto la volontà e l'amore che mi ha trasmesso Lippi parlandomi. Mi si è capovolto tutto. Mi ha dato la forza di poter uscire da quel brutto tunnel. Fortunatamente con la voglia di partecipare a quel Mondiale perché sapevo che sarebbe stato l'ultimo. Mister e compagni mi hanno dato la forza di partecipare e di vincere la cosa più importante che si può portare a casa.

Perché hai lasciato così presto la Nazionale visto che hai giocato fino a 40 anni?

E' stata una decisione presa prima dell'infortunio. Ogni anno facevo 40-50 partite e avevo un problema alla schiena. Dovevo mettere qualcosa da parte e non poteva essere la Roma. La scelta più brutta era lasciare la Nazionale. La Roma è stata tutto e fortuntamente sono riuscito a chiudere l'Italia vincendo la Coppa del Mondo".

Messaggio di Del Piero: Come vedeva la figura mia e della Juventus negli in cui giocavamo?

Parlare di Alessandro è riduttivo. Ci hanno sempre messo di fronte a un dualismo. Ci hanno provato sempre a metterci contro, ma avendo due caratteri quasi simili siamo riusciti ad unirci di più. Quando uno dei due non giocava, l'altro cercava di dargli sostegno perché poi le decisioni del mister andavano rispettate. Nel mio libro delle barzellette avevo pensato di girarlo con tutti i compagni della

Nazionale e non solo con Alessandro siamo stati da dopo cena fino a notte a girare 4-5 barzellette perché ridevamo di continuo. Nessuno può cambiare il nostro rapporto.

Tu avresti chiuso con un'altra maglia se ci fosse stata l'opportunità come De Rossi?
Rispetto quello che ha fatto Daniele. Ognuno fa le sue scelte di vita. Io delle opportunità a fine carriera le ho avute: all'estero e anche in Italia. Ero dubbioso. Sinceramente io volevo continuare perché sentivo di poter dare qualcosa. Alla fine un anno o due non mi cambiava niente e siccome la mia scelta di vita è stata indossare un'unica maglia, giocare un anno o due da un'altra parte avrebbe cambiato tutto.

Chi ti ha chiamato?
La Sampdoria mi voleva a tutti i costi. Ferrero ha un debole per me, avrebbe fatto di tutto per portarmi lì.

La Samp ti voleva anche all'inizio della carriera
Se non ci fosse stato il torneo Città di Roma con Ajax e 'Gladbach io la settimana dopo sarei andato alla Samp. Il mister non mi vedeva bene ma quella serata cambiò tutto. Fortunatamente sono riuscito a rimanere in questa splendida città. Chi lo sa dove sarei andato.

Se non avessi fatto il calciatore che altro sport avresti fatto?
Qualsiasi sport, sono portato in quasi tutto. Ora con il padel mi trovo bene, ma visto che prima non c'era avrei giocato a tennis. Sennò avrei fatto il benzinaio, mi è sempre piaciuto l'odore della benzina. Anche oggi quando vado, ci metto sempre qualche minuto in più (ride, ndr).

Cosa ti lega con Roger Federer?
Stiamo parlando del Tennis. E' un mio amico e spesso ci sentiamo per messaggi. Lui non parla italiano e io inglese, quindi con translate è tutto più semplice. E' un rapporto basato sulla lontananza. Lui è sempre in giro per il mondo e io prima giocavo quindi era difficile vedersi. Alla fine c'è stima reciproca. E' un personaggio nel quale mi identifico. Ogni volta che fa punto è come se fosse la normalità, come quando io facevo un passaggio di prima. Lo reputo il Tennis in tutto e per tutto. E' un personaggio esemplare, positivo e bello da vedere. Racchiude tutto nel suo nome, poi un giorno lo sfiderò a padel.

Avevi il poster in camera di un numero dieci?
Sì, nella mia cameretta avevo quello di Giannini. Poi quando sono cresciuto l'ho staccato.

Messaggio di Giannini: saluto Francesco con il quale mi lega non solo un numero, ma quel pezzo di stoffa che avevamo legato al braccio. Quando vuoi possiamo sfidarci a tennis che a padel sei imbattibile
Accetto volentieri la sfida e lo ringrazio perché quando avevo 16 lui e il padre mi hanno dato tanti consigli e insegnato tanto. Mi hanno fatto capire cosa fosse il calcio professionista. Sono stato fortunato ad avere queste due belle persone vicino. Quel pezzetto di stoffa è totalmente diverso da tutto il resto. Per noi romani significa tanto perché vuol dire portare in alto i colori ella Roma. Esserne capitano è un vanto e un sogno che tutti i bambini vorrebbero realizzare e noi due ci siamo riusciti.

Cosa dopo il ritiro ti è rimasto dentro del giorno del tuo addio?
Rispondo con le lacrime ancora. Sono passati tre anni, ma è come se non fossero passati veramente. Spesso riguardo quella giornata che per me è indimenticabile. E' un racchiudersi di tutto il mio mio amore per questa squadra, questi colori e questi tifosi. Quello che ho passato io non lo avrà passato nessun altro. Speravo quel giorno non arrivasse mai, ma c'è un inizio e una fine per tutti. Durante la passerella alcune persone neanche le avrei salutate, ma per quello che c'era intorno era giusto essere una persona seria e coerente: mettere da paa rte tutto. E' stata una giornata bella e brutta allo stesso tempo. Brutto perché smettevo di giocare, bello perché non pensavo che la gente potesse arrivare a piangere come se non vedesse più una persona alla quale era legata. Ringrazierò questa gente per sempre perché mi hanno dato tanto e io ho cercato di contracambiare sul rettangolo verde. Davo sempre qualcosa in più per far contento questo popolo, questa gente che per la Roma farebbe qualsiasi cosa. So cosa significa essere romani e romanisti, cosa significa vedere la squadra dalla Curva e dalla tribuna. I romani sono questi e ne sono fiero.

Sky sta facendo un sondaggio: Qual è la partita che vorresti rivedere tra Roma-Parma del 2001, Inter-Roma con il tuo gran gol, Roma-Juventus 4-0 e il 5-1 nel derby?
Inter-Roma è uno dei gol più belli della mia carriera se non il più bello. Roma-Juventus è un secondo derby, perché c'è sempre stata rivalità e facemmo una partita stratosferica. Nel 5-1 contro la Lazio ci fu la dedica ad Ilary con "sei

unica”. Roma-Parma è il sogno di tutti i romanisti, dovevamo vincere. Scelgo Roma-Parma.

Messaggio da Pizarro: quale gol ti piace di più tra quello con la Samp e quello con l’Inter?

Il Pec è un figlio di una buona donna. E’ un simpaticone e che fa scherzi tutti i giorni, però è anche un bel permaloso. Tra quei due gol è una bella lotta.

Messaggio da Bergomi: quanto ti piaceva giocare a San Siro?

Ringrazio Bergomi per le belle parole. San Siro è la Scala del calcio. Dopo l’Olimpico è lo stadio più importante, più significativo. Lì per fortuna tra Inter e Milan ho fatto tantissimi gol e prestazioni ad altissimo livello. Mi dava la forza di dare qualcosa in più. Anche loro erano abituati a vedere dei fenomeni perciò era uno stadio particolare. Ti veniva voglia di giocarci e di dare il massimo.

Cosa è successo poi con Spalletti?

Leggendo il libro si sa come finisce (ride, ndr). Sono stati due personaggi diversi. Il primo Spalletti era top perché era come un secondo padre, una persona con cui stavo quasi sempre. Il secondo Spalletti avrà avuto le sue ragioni o qualche idea da qualche altra persone. Non dico che mi ha voluto mettere il bastone tra le ruote, ma qualcosa non è andato. Ho cercato di tenere sempre la testa alta e ho cercato di fare del mio meglio nonostante fossi in difficoltà.

Dopo aver segnato in rovesciata al derby cosa hai pensato?

Era un derby ormai perso. Il primo tempo eravamo sotto 2-0 e nel secondo tempo siamo entrati con un’altra cattiveria. Diciamo che mi sono trovato al posto giusto e nel momento giusto in entrambi i gol. Il secondo è stato molto difficile perché a quell’età fare un balzo del genere non era facile, ma non ci ho pensato in quel momento.

Qual è stato il giocatore della Lazio con il quale hai avuto più rivalità?

Con Simone Inzaghi ho un grande rapporto. C’è rispetto reciproco e abbiamo fatto il percorso insieme in Nazionale. In questo momento è tra gli allenatori più forti in A e sta facendo grandi cose. La rivalità, invece, è sempre stata con Nesta nonostante un rapporto ottimo fuori dal campo.

Sulla possiibilità che la Lazio di Inzaghi vinca lo Scudetto

Sarei stato contento se allenasse un’altra squadra. Da tifoso romanista spero si fermino il prima possibile. Sono quelle annate dove ti dice tutto bene. In questo

momento non gli si può dire nulla. Spero ci possa essere un black out il prima possibile.

Messaggio di Marcheggiani: il dieci è un numero particolare e in questo momento in Italia ci sono tanti centrocampisti di livello, ma nessuno con le carattestiche tue o di Del Piero
Luca per me è una persona eccezionale. Mi è sempre piaciuto da quando era il portiere della Lazio. Poi l'ho conosciuto meglio e lo frequento di più. Del Piero ha lasciato il segno e va rivisto nelle scuole calcio. Trovare un altro numero dieci come noi non sarà facile perché ognuno ha le sue caratteristiche e il suo modo di giocare e la sua istintività. Bisogna puntare alle vecchie origini e puntare molto sui settori giovanili e non cercare all'estero i nomi stranieri. Bisogna tornare a puntare sui giovani, così avremo più possibilità di trovarei i vari Totti e Del Piero.

Hai già individuato qualche giovane interessante nella tua nuova attività?
Stavo partendo con questa società di scouting, ma poi con il Coronavirus ci siamo fermati. La mia volontà è di trovare un altro Totti o giocatori di questo spessore. Cercherò in tutto il mondo e spero di trovarne. Cercherò di farli crescere nel migliore dei modi. Qualche giovane l'ho preso e lo farò crescere come sono stato cresciuto io: con un percorso diverso da tutti gli altri. Riuscirò a trovarlo. Se mi pongo un obiettivo cerco di arrivarci.

Che idea ti sei fatto di Fonseca? Ti sarebbe piaciuto lavorare con lui?
La Roma in questo momento ha alti e bassi. Siamo abituati a questi problemi. Fonseca per me è un grandissimo allenatore che sta capendo il calcio italiano e la città di Roma. Sta capendo molte cose. E' una persona di cui mi parlano tutti bene, in primis i giocatori. Con alcuni innesti possiamo fare un grande campionato il prossimo anno. Noi? Io rimarrò sempre della Roma, il mio cuore sarà sempre dentro Trigoria.

Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale clicca qui – LIVE

Ascolta il nostro podcast settimanale dedicato alla Serie A

Nel podcast tematico sulla Serie A questa settimana abbiamo parlato dei nuovi acquisti dell'Inter: Young, Moses ed Eriksen, tutti e tre provenienti da squadre di Premier League, dunque un calciomercato simile a quello fatto dal duo Marotta-Ausilio già in estate. L'Inter di Conte ora ha tre nuove frecce nella propria faretra, ma cosa possono dare i nuovi arrivati ai nerazzurri? Corsa, dinamismo, tecnica ed esperienza sicuramente, ma basteranno per arrivare alla vittoria del tricolore?